



Società Metropolitana Acque Torino S.p.A.  
Sede legale Corso XI Febbraio 14 – 10152 Torino  
Tel. 011.4645.111 - Fax 011.4365.575  
Capitale Sociale Nominale € 345.533.761,65  
C.F. - P.IVA e Registro delle Imprese di Torino 07937540016  
sito: [www.smatorino.it](http://www.smatorino.it)  
e-mail: [info@smatorino.it](mailto:info@smatorino.it)



(Prog. ATO 2956 )

## COMUNI VARI DELLA VAL PELLICE

### LAVORI DI COLLETTAMENTO, DEPURAZIONE E REALIZZAZIONE DELLA DORSALE IDRICA VAL PELLICE – LOTTO I

#### PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICA ED ECONOMICA

#### RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Rev.	Data	Redazione	Verifica	Autorizzazione	Modifiche
	DICEMBRE 2019	P.M	G.B.P.	V.C.	



Società Metropolitana Acque Torino S.p.A.

IL DIRETTORE GENERALE  
Ing. Marco ACRI

Codifica Piano dei Conti:  
Tipologia di spesa:  
Centro di responsabilità:  
Oggetto di controllo:  
Divisione:

Collaboratori

Il Progettista  
RTP : Dott. Ing. VINCENZO CICCARELLI  
   
ETATEC STUDIO PAOLETTI  
ETATEC STUDIO PAOLETTI S.r.l. - SOCIETÀ DI INGEGNERIA  
  
STUDIO PAOLETTI  
INGEGNERI ASSOCIATI  
 ISOLA BOASSO  
STUDIO DI INGEGNERIA  
Dott. Geol. ANDREA FERRAROTTI | Dott. ALBERTO MANICARDI  
 Studio di Geologia e Geotecnica Ambientale  
Andrea Ferrarotti |  SAP  
Società Archeologica S.r.l.

Allegato n.

Elaborato n.

A.05.00

**INDICE**

<b>1. PREMESSA .....</b>	<b>2</b>
<b>2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E GEOMORFOLOGICO .....</b>	<b>4</b>
<b>3. INQUADRAMENTO STORICO Ed EVIDENZE ARCHEOLOGICHE NOTE.....</b>	<b>6</b>
3.1. Preistoria e Protostoria.....	6
3.2. Età romana .....	8
3.3. Medioevo .....	9
3.4. Cartografia storica e toponomastica .....	10
<b>4. LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA.....</b>	<b>14</b>
<b>5. CONCLUSIONI .....</b>	<b>16</b>
<b>6. BIBLIOGRAFIA .....</b>	<b>18</b>
<b>7. SCHEDE DI SITO .....</b>	<b>20</b>
<b>8. SCHEDE UT .....</b>	<b>48</b>

## 1. PREMESSA E DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Questa verifica preventiva dell'interesse archeologico viene eseguita da SAP Società Archeologica s.r.l. nel mese di novembre 2019, in ottemperanza alle prescrizioni del D. Lgs. 50/2016, art. 25.

L'indagine ha avuto come obiettivo la valutazione del rischio archeologico delle aree coinvolte dal progetto per i *"Lavori di collettamento, depurazione e realizzazione della dorsale idrica Val Pellice – Lotto I"* eseguito dalla società di ingegneria Etatec Studio Paoletti s.r.l.

Le opere previste nel presente progetto prevedono, in sintesi, la realizzazione di parte degli interventi necessari per il completamento del sistema di collettori e delle opere idrauliche connesse ed il potenziamento dell'impianto di depurazione centralizzato di Torre Pellice.

Come dettagliatamente descritto nei seguenti paragrafi il presente progetto prevede la realizzazione dei seguenti interventi:

- Una nuova dorsale fognaria per il convogliamento allo stesso dei reflui ad oggi trattati presso l'impianto di depurazione di Torre Pellice compresa la realizzazione di una sezione di grigliatura in corrispondenza dello sfioratore a monte della nuova dorsale fognaria in progetto;
- La dismissione e la bonifica dell'impianto di depurazione esistente di Torre Pellice;
- La realizzazione di una nuova dorsale idrica in ghisa sferoidale che si sviluppa in parallelo al collettore fognario di cui al punto precedente.

Le operazioni di scavo prevedranno la realizzazione di una trincea di circa m 2 di larghezza e profondità variabile tra m 1.00 e m 4.20, a seconda della conformazione e della pendenza del terreno.

La metodologia di ricerca adottata per questa valutazione di rischio è riconducibile a una procedura standard ormai consolidata, volta a garantire un'analisi esaustiva del territorio dal punto di vista storico-archeologico, in modo da poter valutare al meglio il grado di rischio nella zona interessata con particolare riferimento all'intervento in progetto.

Per determinare l'interesse archeologico dell'area sono state condotte ricerche articolate su più livelli, volte a ricostruire un profilo storico-archeologico dei comuni, affiancando alla ricerca bibliografica e d'archivio una ricognizione sul campo documentata fotograficamente. La ricerca ha preso in considerazione materiale

edito e inedito<sup>1</sup> riguardante i comuni di Torre Pellice E Luserna S. Giovanni (TO), con riferimento alle fonti storiche e archeologiche, alla cartografia e alla toponomastica.

L'indagine ha considerato il territorio comunale di Torre Pellice e di Luserna S. Giovanni, le frazioni e le aree limitrofe, con particolare riferimento alla zona in cui verrà realizzata l'opera.

La ricognizione ha interessato, oltre all'area corrispondente all'ingombro dell'opera, un'ampia fascia di terreno situata sulla sponda destra del torrente Pellice, lungo la quale si svilupperà il collettore in progetto.

L'indagine preventiva è stata condotta dal dottor Alberto Manicardi e dal dottor Pietro Mecozzi per conto di SAP – Società archeologica s.r.l. (Codice MiBAC 420).



Fig. 1: tracciato del collettore in progetto su fotografia satellitare (Google Earth).

<sup>1</sup> Il materiale è stato reperito principalmente presso l'archivio e la biblioteca della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino.



## 2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E GEOMORFOLOGICO

Il bacino idrografico del Torrente Pellice è situato nel settore sud-occidentale della Città Metropolitana di Torino, fra la Val Chisone, la Valle Po e le Alpi Cozie, rispettivamente a nord, sud ed ovest. Esso occupa una superficie pari a 378 kmq, includendo al suo interno, dal punto di vista amministrativo, diciannove comuni, tra cui quelli di Torre Pellice e Luserna S. Giovanni.

Il Torrente Pellice presenta le caratteristiche tipiche degli affluenti laterali alpini del fiume Po, in quanto la morfologia e la pendenza dell'alveo determinano un notevole trasporto solido da monte verso valle. Esso nasce alle falde del Monte Granero ad una quota pari a 2387 m s.l.m., attraversando il lungo pianoro del Prà per circa 6 Km fino ad arrivare a Villanova con direzione sud-nord. In questo tratto entrambe le sponde sono fiancheggiate da un sistema costituito da due ordini di superfici terrazzate, delle quali la superiore è sospesa di circa 50 metri sull'alveo attuale; sulla superficie inferiore sono conservate, principalmente in sinistra, forme di modellamento fluviale interpretabili come alvei abbandonati, alcuni dei quali risultano in parte riutilizzati da corsi d'acqua secondari. Da quest'ultima località il corso d'acqua assume direzione ovest-est fino alla confluenza col fiume Po. Il torrente nel tratto Bobbio Pellice- Ponte di Bibiana scorre all'interno di un fondovalle di dimensioni notevoli assumendo un andamento appena sinuoso tale da registrare fenomeni di sovralluvionamento. A differenza del tratto precedente quello da Bibiana alla confluenza del fiume Po il corso d'acqua presenta un andamento sinuoso sub-rettilineo, ciò contribuisce alla riattivazione dei canali solo in condizioni di piena, con fenomeni di erosione spondale e di fondo. Nello specifico il torrente in esame durante il suo percorso riceve altri affluenti sia in riva sinistra che in destra. Sicuramente tra questi i più importanti, in riferimento all'estensione e di conseguenza agli apporti idrici, sono il Torrente Angrogna che confluisce a Torre Pellice, il Torrente Luserna che confluisce a Luserna San Giovanni ed il Torrente Chisone che costituisce l'affluente di maggiore portata.

Le caratteristiche geomorfologiche del bacino del torrente Pellice sono tipiche dei bacini montani alpini, con morfologia glaciale, valli laterali sospese rispetto al fondo valle e versanti laterali molto acclivi. Il settore montano presenta un fondovalle incassato nel substrato roccioso, caratterizzato da fenomeni di erosione sia sul fondo che sulle sponde, tali da mobilitare massi di elevata dimensione. L'erosione laterale produce l'instabilità dei versanti provocando dissesti localizzati e frane di crollo, tali da aumentare il carico solido nelle acque torrentizie. Più verso valle l'attività erosiva e di trasporto si alternano ad un'attività deposizionale tendente a costituire depositi grossolani nella fascia di pertinenza dell'alveo,

[illegible]

5

### 3. INQUADRAMENTO STORICO ed EVIDENZE ARCHEOLOGICHE NOTE

La zona del Pinerolese offre un quadro archeologico ad oggi ancora frammentario, in particolare per quanto riguarda il periodo preistorico, nonostante un buon numero di attestazioni; estremamente scarna è invece la documentazione archeologica relativa al periodo romano e alla tarda antichità<sup>3</sup>. Per quanto riguarda il Medioevo e i periodi successivi, i dati più precisi e interessanti provengono da fonti documentarie più che dai rinvenimenti archeologici.

Sito guida per lo studio e la conoscenza del territorio è la Rocca di Cavour, situato non lontano dall'imbocco della Val Pellice e frequentato ininterrottamente dalla preistoria al Medioevo per la sua posizione strategica estremamente favorevole all'insediamento umano<sup>4</sup>. Da sempre la Val Pellice, al pari della Val Chisone e delle altre valli dell'arco alpino, si configura come corridoio di attraversamento delle Alpi e di collegamento tra i due versanti della catena montuosa<sup>5</sup>, sebbene non abbia probabilmente costituito una via preferenziale.

Il censimento dei siti noti è stato effettuato raccogliendo il materiale edito e inedito reperito presso la biblioteca e gli archivi della SABAP – Torino; i siti sono stati posizionati su base cartografica in ambiente GIS (CTR 1:10000) e numerati con numero progressivo di rimando a specifiche schede, allegate in appendice.

#### 3.1 Preistoria e protostoria

Per quanto riguarda il periodo preistorico la Val Pellice, territorio di raccordo tra le Alpi Occidentali e la pianura, offre un panorama abbastanza ricco di attestazioni, sebbene queste si limitino quasi esclusivamente a elementi sporadici, in un comprensorio quasi completamente privo di scavi sistematici. Un elemento ricorrente in Valle e nel più ampio comprensorio del Pinerolese e delle valli attigue come la Val Chisone e la Val Germanasca è senza dubbio costituito da incisioni e pitture rupestri. La testimonianza

---

<sup>3</sup> Riferimento per questo periodo è la necropoli di Doma Rossa di Pinerolo, tuttavia estremamente distante dal comprensorio della Val Pellice (BARELLO 2006).

<sup>4</sup> BARELLO 2006.

<sup>5</sup> Il riferimento principale per un rapido inquadramento storico generale dell'area è stato il documento di VPIA relativo alla ricostruzione del ponte della Bertenga a Torre Pellice, realizzato da *Studium s.a.s.* nell'aprile 2015. In questa sede si tratterà del panorama archeologico considerando nello specifico Torre Pellice, Luserna S. G. e in parte del comprensorio della Val Pellice, mentre per una trattazione completa del più ampio areale del Pinerolese si rimanda al succitato documento, reperibile presso l'archivio della SABAP – Torino. Utile è stata anche la consultazione della VPIA relativa alla realizzazione di un impianto idroelettrico presso il canale Pralafera, documento redatto dall'azienda *Cristellotti e Maffei s.r.l.*, disponibile presso l'archivio relazioni della SABAP – Torino.

più articolata e più vicina all'area interessata dai lavori in esame si situa presso il riparo sotto roccia della Balma di Mondon a Villar Pellice, sito frequentato nel Neolitico e nell'Eneolitico, collocato in posizione dominante sulla valle e interessato anche da recenti indagini archeologiche<sup>6</sup>. Presso il riparo sono visibili segni geometrici di colore rosso, con figure umane e frecce disposte in serie. Suggestivi confronti possono essere fatti con raffigurazioni simili della Provenza.

Per quanto riguarda le incisioni, l'assidua frequentazione della valle è poi testimoniata da una serie di rinvenimenti costituiti principalmente da massi a coppelle, spesso individuati in gruppi costituiti da più elementi e talvolta associati a vasche, croci, ruote, canalette o *pichere*<sup>7</sup>. La maggior parte dei ritrovamenti si situa sulla sinistra orografica del torrente (versante solivo) a una quota compresa tra i 700 e i 1900 m s.l.m., mentre decisamente più rari sono gli elementi segnalati in alta quota o nel fondovalle. A Torre Pellice solo in un caso è stato individuato un masso coppedato sul versante opposto (Rocca Berra - **Scheda 1**)

La datazione di queste incisioni, situate su massi collocati spesso lungo strade e sentieri o in corrispondenza di zone morfologicamente affini al passaggio di gruppi umani, è spesso difficile, dal momento che nessuno degli elementi incisi in valle è legato a stratigrafie o ad altri materiali archeologici databili con precisione; solitamente, in base a confronti tipologici, le incisioni sono generalmente collocate in un periodo compreso tra il Neolitico e l'Età del Ferro, ma non mancano casi in cui il *range* cronologico possibile sia molto più ampio e possa abbracciare anche l'epoca moderna. Raggruppamenti di massi incisi sono stati individuati a breve distanza tra loro a Torre Pellice in località Bonnet (**Scheda 2**), Costa Castelluzzo – Ciampas (**Scheda 3**), oltre che a Peiramout (1150 m s.l.m. - **Scheda 4**) dove segni di indubbia antichità sono associati a incisioni di epoca moderna (medievali o post-medievali). Coppelle variamente associate sono state individuate in numerose località su tutto il versante, dove sono documentati segni di vario tipo tra cui canalette (**Schede 10, 16**), segni di confine e alfabetici (**Schede 9, 18**), pediformi (**Scheda 12**) o zoomorfi (**Scheda 7**). Evidenze di questo tipo costituiscono l'unica testimonianza per quanto riguarda il periodo preistorico nel comune di Torre Pellice, mentre non sono noti ad oggi siti strutturati, né tracce di stratigrafie di interesse archeologico sul territorio comunale.

Meno frequenti le testimonianze di questo tipo a Luserna S. Giovanni, dove l'unica attestazione conosciuta è il masso coppedato individuato grazie a ricognizioni di superficie in località Bandi (**Scheda 23**). Tracce di frequentazione preistorica sono state rinvenute anche in località I Davit, dove è stato rinvenuto uno strumento in selce non lontano dal rifugio Carlo Alberto (**Scheda 24**).

<sup>6</sup> GAMBARI, RICCHIARDI, SEGLIE 2009.

<sup>7</sup> COISSON 1987-1988, p. 59.

### 3.2 Età romana

Scarse sono le testimonianze sul territorio riguardanti l'epoca romana, così come appaiono ancora poco chiare le dinamiche di popolamento dell'area alla vigilia della romanizzazione e il periodo preciso del definitivo assorbimento del territorio nell'orbita romana. Il centro principale di controllo della zona doveva di certo essere il *Forum Vibii Caburum* (Cavour), fondazione che va a sovrapporsi all'insediamento principale di epoca preromana situato sulla Rocca di Cavour. Come nella preistoria e durante il periodo protostorico, anche in epoca romana il centro fungeva da raccordo tra la pianura e le valli di collegamento ai valichi alpini<sup>8</sup>, fungendo anche da cerniera con i centri urbani romani più importanti quali *Augusta Taurinorum*.

Se l'itinerario privilegiato di collegamento con la Gallia era di certo costituito dalla Val di Susa, anche le valli minori quali la Val Pellice e la Val Chisone devono aver avuto un ruolo simile, sebbene con una percorribilità e una portata inferiore. La conoscenza attuale del territorio situato a nord di Cavour e della viabilità di epoca romana, legata unicamente al rinvenimento di cippi e miliari sui due percorsi che collegavano *Caburum* ad *Augusta Taurinorum*, non permettono di fornire ad oggi un quadro esaustivo della situazione in questo lembo di pianura, né tanto meno nelle valli che da esso si diramano, ove la presenza romana non è testimoniata che da rari rinvenimenti o da toponimi prediali.

Se infatti il collegamento tra Cavour e la Val Chisone è suffragato, pur in mancanza di miliari o di resti del sedime stradale, dalla presenza di alcuni rinvenimenti sul percorso, per la Val Pellice della presenza romana non resta che qualche traccia nella toponomastica di centri quale *Bibiana* (prediale da *Vibius*).

È possibile che *Caburum* fosse collegata al territorio di Bagnolo da una direttrice corrispondente a un tratto dell'attuale via Barrata, del quale è stata messa in luce una piccola porzione in una recente indagine (2009<sup>9</sup>), per poi risalire da lì verso l'imbocco della Val Pellice.

Non sono noti siti archeologici strutturati di epoca romana in valle e nei territori comunali di Torre Pellice e Luserna S. Giovanni, mentre del materiale sporadico probabilmente riferibile all'epoca romana è stato individuato mediante ricognizioni di superficie in località Cave di Bricherasio e in località Castellus (**Scheda 22**) a Torre Pellice.

---

<sup>8</sup> DI FRANCESCO 1991, p. 67.

<sup>9</sup> BARELLO, MAFFEIS 2011.



### 3.3 Medioevo<sup>10</sup>

L'abitato di Torre fa la sua prima comparsa nei documenti ufficiali in pieno Medioevo, nel 1186, nel quale viene nominato un «Enricus de Turre» appartenente alla casata dei Luserna (Cartario dell'Abbazia di Staffarda, p. 75), da cui il nome originario del borgo, *Torre di Luserna*, derivante da un forte costruito dai signori di Luserna e già esistente nel XII secolo (probabilmente identificabile con il Fort di S. Maria – **Scheda 21**). Al 1222 risale invece la traccia del nome completo dell'insediamento, tramandato con "*Castrum de Turre e Turris*", sempre con chiaro riferimento a una struttura fortificata. Nel 1295 i consignori di Luserna prestano giuramento a Filippo di Acaia per il «*castrum et villam et homines Turris*» (AST, Luserna e valle, mazzo 9, n. 14). I principali signori della comunità appartennero al ramo dei Rorengi della Torre attestato nel 1222 (AST, Camera dei Conti, mazzo 15, f. 24; MHP, Chart., 1, col. 1324; Rivoire 1894, pp. 22 sg.) che si estinsero nel 1807. Altri diritti vennero esercitati dai Bigliori di S. Giorgio, estinti nel 1781 (Armand Hugon 1980, pp. 19 sgg.). I documenti conservano anche traccia dell'organizzazione territoriale di Torre Pellice nel Medioevo, delineando chiaramente sia i confini del territorio comunale, sia quelli dei boschi e dei pascoli: questa suddivisione è attestata già nel 1222 e ad oggi rimane sostanzialmente invariata nonostante il riordino sabauda del XVI secolo, che introdusse a Torre Pellice unicamente limiti territoriali per la comunità valdese<sup>11</sup>.

Al periodo medievale risalgono anche le chiese più antiche di Torre (**Schede 19, 20**), tra cui la "*ecclesia S. Martini de Turre*", citata nel 1386 e soppressa nel 1836, quando viene dichiarata non adatta ai bisogni della popolazione ("indecente"). Nello stesso periodo esisteva anche una chiesa di S. Marta o S. Margherita, distrutta dai Valdesi nel 1560 e di cui non è ad oggi nota la collocazione esatta<sup>12</sup>.

Il comune di Torre, come tutta la valle del Pellice, percorsa da una via di comunicazione secondaria con la Francia, fu sempre estranea alle grandi correnti del traffico internazionale, ma fornì un asilo stabile alla diffusione della predicazione valdese, che si radicò tra la quasi totalità della popolazione (il nome del borgo, in tutti i documenti valdesi, è *La Tour*<sup>13</sup>). Il quadro politico-istituzionale e socio-economico si presenta, dopo

<sup>10</sup> Le principali notizie riguardanti questo periodo storico sono tratte dalle schede storico-territoriali dei comuni del Piemonte (Comune di Torre Pellice, G. Ballesio 1996), alle quali si rimanda per una trattazione storica esaustiva del comune di Torre Pellice.

<sup>11</sup> Va segnalato che il riordino sabauda del XVI secolo, pur non introducendo per Torre alcun mutamento territoriale – in quanto il trattato di Cavour del 1561 tra i Savoia e i Valdesi prese implicitamente atto dei confini originari –, tracciò una delimitazione interna relativa alle proprietà dei «religionari» valdesi che dovevano limitarsi «al Tagliaré et Rua di Bonetti fine della Torre [...] pur che non entrino nel restante de finì della Torre», dovevano cioè limitarsi alle zone collinari del comune, con l'esclusione del capoluogo (AST, Corte, Provincia di Pinerolo, mazzo 15; Jalla, Jahier 1902, p. 18).

<sup>12</sup> È probabile che la chiesa fosse situata nel borgo, ora località di Torre, di S. Margherita.

<sup>13</sup> *Tour Pélis* durante la dominazione francese, *Torre Pellice* dal 1861.

i primi decenni del Trecento, sufficientemente stabilizzato, con una scarsa stratificazione sociale connessa a una struttura economica basata sul piccolo e medio possesso fondiario e su una pastorizia che beneficiava dell'uso comune di ampi spazi silvo-pastorali.

La storia medievale di Lucerna S. Giovanni corre di pari passo con quella di Torre: Luserna viene menzionata come "*castrum quod vocatur Lucerna*"<sup>14</sup> per la prima volta nell'XI secolo, in un documento riguardante la donazione di un manso in Roletto (1096), comparando nei documenti un secolo prima di Torre<sup>15</sup>. È probabile che la costituzione di una signoria imperniata sul *castrum* di Luserna sia da collocarsi negli ultimi anni di vita della contessa Adelaide, quando la marca di Torino era ormai in stato di avanzata disgregazione<sup>16</sup>. Nel 1295 i consignori di Luserna prestano giuramento a Filippo di Acaia per il «*castrum, villam et homines Lucerne*».

Dal punto di vista archeologico, l'attuale comune di Luserna trae origine dalla fusione dei due nuclei di antica formazione di Luserna e di S. Giovanni, in cui si trovano i monumenti storici principali, quali le chiese di S. Giovanni e S. Giacomo e il castello (**Schede 25, 26, 27**)<sup>17</sup>.

### 3.5. Cartografia storica e toponomastica

Per quanto riguarda l'analisi della cartografia storica, lo spoglio della documentazione reperita presso l'Archivio di Stato di Torino e presso gli archivi della Società di Studi Valdesi non ha fornito informazioni interessanti riguardo al territorio in esame per l'individuazione di eventuali insediamenti antichi, con particolare riferimento alla fascia di terreno interessata dai lavori.

Già nelle mappe più antiche, infatti, l'area in esame non appare urbanizzata, né interessata dal passaggio della principale via di comunicazione della valle, che attraversa i centri urbani di Torre e Luserna; sull'area sono tracciati unicamente i percorsi minori, probabilmente di carattere agricolo, oltre alla strada che attraversa il fiume e collega il centro principale di Torre agli agglomerati situati sulla sponda opposta. Sia gli insediamenti, che le strade principali sono infatti situate più a monte, lontano dal corso del fiume. Il motivo di questa lontananza va probabilmente ricercato nel comportamento del corso d'acqua, a carattere torrentizio e stagionalmente soggetto a esondazioni. Solo di recente l'urbanizzazione si è spinta verso il

---

<sup>14</sup> BALLELIO 1996.

<sup>15</sup> Torre nasce come fortificazione legata al già esistente borgo di Luserna: *Torre di Luserna* era infatti il nome originario del borgo (cfr. infra).

<sup>16</sup> BARBERO 1993, p. 103.

<sup>17</sup> Solo in epoca post-medievale si aggiunge all'abitato la località Airali.

torrente, sperimentandone la forza distruttrice in più occasioni: emblematico il caso del Ponte dell'Albertenga<sup>18</sup>, gravemente danneggiato nel 2008 e nel 2010 e poi crollato nel 2011.



Fig. 3: Carta degli Stati Sardi (1852), il territorio della Val Pellice e di Torre.



Fig. 4: Carta delle tre valli di Piemonte (1658), veduta della Val Pellice.

<sup>18</sup> Il ponte si situa qualche centinaio di metri più a monte rispetto all'area in esame.



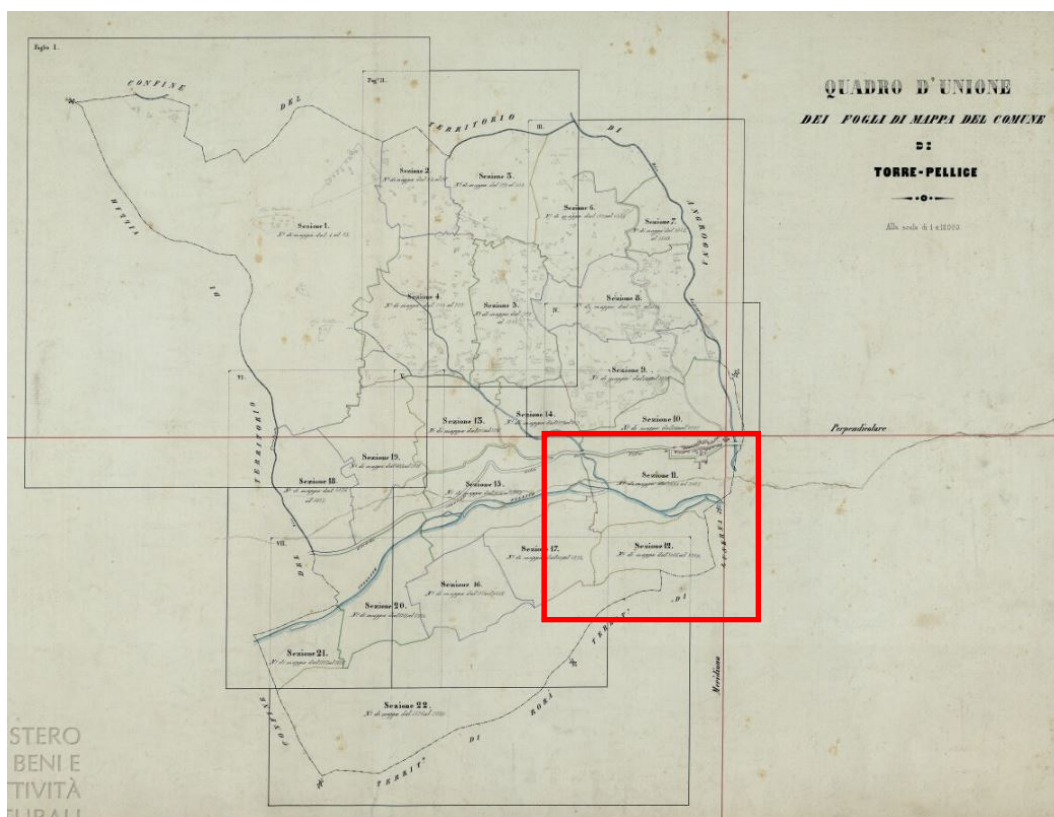


Fig. 5: Catasto Rabbini (1861), Circondario di Pinerolo (quadro d'unione; in rosso il foglio V).

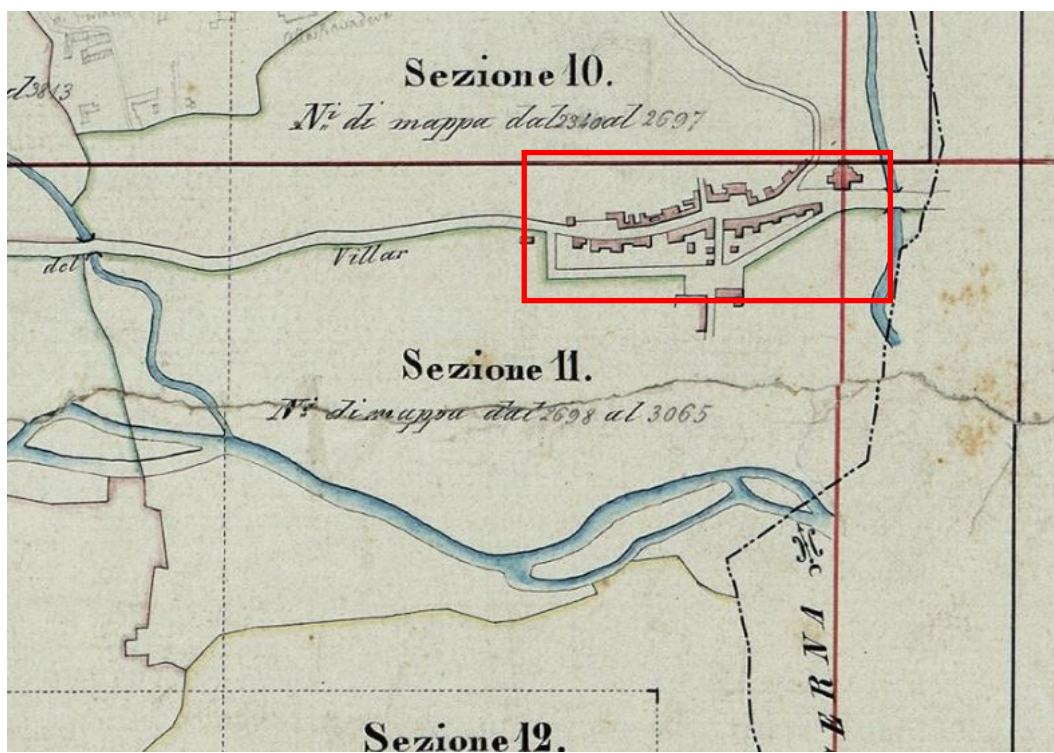


Fig. 6: Catasto Rabbini, Circondario di Pinerolo (foglio V, particolare).

Il catasto Rabbini, accostato alla recente fotografia satellitare, mostra chiaramente come questo fenomeno sia recente, mentre fino a circa due secoli fa, l'area fosse completamente sgombra da edifici o infrastrutture, mostrando una chiara vocazione agricola.



Fig. 7: particolare del centro storico di Torre Pellice (in rosso) su fotografia satellitare. L'area corrisponde al riquadro rosso evidenziato nella figura 8 (Catasto Rabbini).

Per quanto riguarda la toponomastica, non sono state individuate voci che suscitino particolare interesse, in particolare in corrispondenza dell'area interessata dai lavori; qui l'unico toponimo individuato su CTR, *Pralafera*, sembra legato allo svolgimento in di una fiera/mercato. Il toponimo ricorre in ambito piemontese nella variante più esplicita di *Prà d'la Fera* (es. Pont Canavese). Per quanto riguarda i toponimi di Torre Pellice e Luserna S. Giovanni, essi sono riconducibili all'origine medievale dei borghi, con riferimento a strutture fortificate (Torre), agli edifici sacri (chiesa di S. Giovanni) e della famiglia dominante nel territorio (Luserna).



#### 4. LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

La ricognizione archeologica ha interessato un'ampia fascia di territorio che verrà attraversata dalle trincee per il nuovo collettore fognario; le aree prese in considerazione, collocate su un terrazzo fluviale in corrispondenza della sponda sinistra del torrente Pellice, sono state suddivise in cinque UT, corrispondenti a unità topografiche con caratteristiche morfologiche diverse; il tracciato della nuova condotta è stato sottoposto ad esame autoptico in tutta la sua lunghezza, considerando in larghezza una superficie di m 100 circa sia a nord che a sud dell'asse dell'opera.

A ogni UT (1-3 nel comune di Torre Pellice, 4-5 nel comune di Luserna S. Giovanni) è stata dedicata una scheda specifica con descrizione, posizionamento e note riguardanti la sua conformazione.

Il territorio ricognito si presenta come piuttosto pianeggiante, con leggera pendenza verso est, scarsamente urbanizzato e caratterizzato da vegetazione rada e concentrata lungo la sponda del corso d'acqua. Gran parte della fascia in esame è incolta e occupata da prato stabile (UT 1, 4, 5), mentre scarse sono le aree boschive (UT 2 e parte di UT 4) e minima la porzione urbanizzata (US 3).

Il manto erboso appare a fitto e omogeneo quasi esclusivamente nelle UT 1 e 4, lasciando in ogni caso una discreta visibilità; le altre zone presentano una vegetazione scarsamente coprente, su terreni solcati da canali paralleli al corso del torrente, i quali mettono a nudo il sostrato ghiaioso. I depositi fluvio-glaciali grossolani, costituiti da ghiaie e sabbie di colore grigio, sono coperti da un sottile strato di humus (m 0.10-0.20), all'interno del quale non sono stati individuati materiali o altre evidenze di interesse archeologico.



Fig. 8: suddivisione dell'area attraversata dal condotto in 5 UT oggetto di ricognizione.

## 5. CONCLUSIONI

L'analisi dei dati raccolti ha mostrato una frequentazione umana del territorio comunale di Torre Pellice e di Luserna S. Giovanni fin dalla preistoria. Sebbene non siano noti veri e propri insediamenti, numerose sono le evidenze archeologiche conosciute, in particolare per il periodo preistorico. Tali evidenze appartengono a una tipologia ben precisa, quella delle incisioni rupestri, e si trovano disseminate a mezza costa, tra i 700 e i 1100 m s.l.m. Massi erratici e speroni rocciosi sono incisi con vari motivi, tra cui coppelle, scalette, croci e vasche, di cui però non sempre è definibile con precisione la cronologia. Non sono invece noti veri e propri insediamenti, né siti oggetto di indagini archeologiche sistematiche.

Quasi assenti le testimonianze di epoca romana, periodo in cui la Val Pellice sembra scarsamente frequentata.

È nel pieno Medioevo che i centri di Torre Pellice e Luserna sembrano avere origine, come testimoniato dalle strutture fortificate e dagli edifici sacri che hanno dato il nome ai due comuni. Le evidenze di interesse storico-archeologico si limitano per questo periodo a tali edifici, concentrati nei pressi dei nuclei di antica formazione e ben lontani dalle opere in programma.

Considerato quanto esposto, si ritiene appropriato assegnare a Torre Pellice un fattore di **rischio archeologico assoluto medio**.

Per quanto riguarda il progetto in esame, esso prevede la realizzazione di opere piuttosto invasive, con scavi in profondità su un tracciato lineare di una certa lunghezza, che costeggia il torrente Pellice sulla sua sinistra idrografica. I dati ottenuti dallo studio del territorio dal punto di vista geologico, della cartografia storica e della fotogrammetria satellitare mostrano tuttavia come l'area oggetto di indagine si collochi in terreni ancora oggi soggetti a continui fenomeni alluvionali ed erosivi, a causa dell'estrema vicinanza del torrente Pellice e del suo affluente Angrogna, soggetti a regime torrentizio con periodi di secca e periodi di piena molto importanti. Le aree in esame non sono inoltre interessate dalla presenza di elementi di interesse archeologico, i quali si situano a una distanza considerevole, né sono state individuate stratigrafie complesse.

Grazie ad un esame autoptico, è stato possibile analizzare almeno parzialmente la stratigrafia superficiale presente sul tracciato dell'opera: il *survey* ha fornito dati in tal senso, individuando affioramenti molto frequenti del sostrato di origine fluvio-glaciale, costituito da ghiaie e sabbie collocabili stratigraficamente subito al di sotto dell'humus. Oltre a ciò, non sono stati individuati nell'area esaminata materiali antichi di

origine antropica, né manufatti o evidenze di interesse archeologico, in un'area solo recentemente urbanizzata. Non sono altresì noti rinvenimenti sporadici provenienti dai torrenti.

Considerato quanto esposto, si ritiene opportuno attribuire un fattore di **rischio archeologico relativo basso** alle opere in programma, non escludendo il rinvenimento di evidenze archeologiche non rilevabili attraverso gli strumenti di indagine sul territorio e sulla documentazione pregressa.

Albavilla, 20 dicembre 2019

Per SAP – Società Archeologica s.r.l.

Dott. Alberto Manicardi



Dott. Pietro Mecozzi



## 6. BIBLIOGRAFIA

BALLESIO 1996

G. Ballesio, *Luserna San Giovanni*, in Schede storico-territoriali dei comuni del Piemonte, progetto Guarini, 1996

BARBERO 1993

A. Barbero, *Il dominio dei signori di Luserna sulla Val Pellice (sec. XI-XIII)*, in BSBS 91, pp. 657-690.

BARELLO 2006

F. Barello, *Il territorio settentrionale di Caburum in età romana*, in F. Barello (a cura di), *La necropoli della Doma Rossa. Presenze romane nel territorio di Pinerolo*, Pinerolo 2006, pp. 17-24.

BARELLO, MAFFEIS 2011

F. Barello, L. Maffeis, *Cavour, vie Barrata, Antica di Saluzzo, Abbazia e Barge. Strutture e strade nell'area di Forum Vibii – Caburum*, in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, n. 26, 2011, pp. 272-275.

BESSONE 2005

E. Bessone, *Carta archeologica del Pinerolese con studio del materiale ceramico proveniente dal Palazzo del Senato di Pinerolo*, Tesi di Laurea in Archeologia Medievale 2004-2005.

*Catalogo dei Beni Culturali 2009*

AA.VV., *Osservatorio dei beni culturali della provincia di Torino, Catalogo dei beni culturali*, Torino 2009.

COISSON 1967

O. Coisson, *Incisioni rupestri delle Alpi Occidentali e della Val Pellice*, in Bollettino del Centro di Studi Preistorici, vol. III, pp. 97-109.



COISSON, JALLA 1969

O. Coisson, F. Jalla, *Incisioni rupestri della Val Pellice*, in Bollettino della Società di studi valdesi, n. 126, pp. 76-109.

COISSON 1981

O. Coisson, *Incisioni rupestri del versante italiano delle Alpi Marittime e Cozie*, in Empuries n. 43, 1981, pp. 79-95.

COISSON 1987-88

O. Coisson, *Repertorio delle incisioni rupestri della Val Pellice*, in Survey 3-4, 1987/1988, pp. 58-64.

DI FRANCESCO 1991

G. Di Francesco, *Cavour. Pagine di microstoria*, Venaria 1991

GAMBARI 2001

F. M. Gambari, *Preistoria e protostoria nel Pinerolese alla luce delle attuali conoscenze*, in *Archeologia e arte nel Pinerolese e nelle Valli Valdesi*, Atti del Convegno SPABA (Pinerolo 15-16 ottobre 1999), pp. 31-45.

GAMBARI, RICCHIARDI, SEGLIE 2009

F. M. Gambari, P. Ricchiardi, D. Seglie, *Pitture rupestri nelle Alpi Occidentali (Rocca di Cavour, Balm d'la Fantino, Balma di Mondon)*, in *Il pieno sviluppo del Neolitico in Italia*, Finale Ligure 2009.

LEONARDO 2017-2018

F. Leonardo, *Analisi pianificatoria propedeutica alla realizzazione di interventi per la riduzione del rischio idraulico nel Bacino del Torrente Pellice*, tesi di laurea magistrale in Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Paesaggistico-Ambientale presso il Politecnico di Torino, 2017-2018.

# SCHEDE DI SITO/RINVENIMENTO

## 1 TORRE PELLICE – ROCCA BERRA

<b>LOCALIZZAZIONE:</b>	certa
<b>EPOCA:</b>	preistorica
<b>TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO:</b>	incisioni rupestri
<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO:</b>	individuazione
<b>PROFONDITA' DEL RINVENIMENTO:</b>	-
<b>CRONOLOGIA:</b>	Neolitico/Età del Ferro

### DESCRIZIONE

Roccia incisa situata pochi metri al di sotto della sommità. Presenta coppelle e altri segni di dubbia interpretazione.

Segnalato nel 1957.

<b>BIBLIOGRAFIA:</b>	Archivio SABAP – Torino (Carta Archeologica, n. 1275011).
----------------------	---

## 2 TORRE PELLICE – COSTIERA CASTELLUZZO-BONNET

<b>LOCALIZZAZIONE:</b>	certa
<b>EPOCA:</b>	preistorica
<b>TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO:</b>	incisioni rupestri
<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO:</b>	individuazione
<b>PROFONDITA' DEL RINVENIMENTO:</b>	-
<b>CRONOLOGIA:</b>	Neolitico/Età del Ferro

### DESCRIZIONE

Gruppo di rocce incise situato nelle immediate vicinanze del villaggio Bonnet, costituito da massi coppedati o incisi da vasche e canalette

Segnalato tra il 1957 e il 1966.

### BIBLIOGRAFIA:

Archivio SABAP – Torino (Carta Archeologica, n. 1275021).  
COISSON 1987-88, pp. 62-63.

### 3 TORRE PELLICE – COSTA CASTELLUZZO-CIAMPAS

<b>LOCALIZZAZIONE:</b>	incerta
<b>EPOCA:</b>	preistorica
<b>TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO:</b>	incisioni rupestri
<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO:</b>	individuazione
<b>PROFONDITA' DEL RINVENIMENTO:</b>	-
<b>CRONOLOGIA:</b>	Neolitico/Età del Ferro

#### DESCRIZIONE

Areale di incisioni sparse presso le case Ciampas e sul versante del Castellus (1000 m s.l.m.): segnalate coppelle o triangoli tra il 1957 e il 1966

**BIBLIOGRAFIA:** Archivio SABAP – Torino (Carta Archeologica, n. 1275031).  
COISSON 1987-88, p. 63.



## 4 TORRE PELLICE – PEIRAMOUT

<b>LOCALIZZAZIONE:</b>	incerta
<b>EPOCA:</b>	preistorica, post-medievale
<b>TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO:</b>	incisioni rupestri
<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO:</b>	individuazione
<b>PROFONDITA' DEL RINVENIMENTO:</b>	-
<b>CRONOLOGIA:</b>	Neolitico/Età del Ferro/Età Moderna

### DESCRIZIONE

Piattaforma rocciosa in posizione dominante incisa con canalette e altri segni di vario tipo, alcuni dei quali moderni (1150-1300 m s.l.m.). Una roccia presso il versante E del Castellus presenta vaschette rettangolari.

### BIBLIOGRAFIA:

Archivio SABAP – Torino (Carta Archeologica, n. 1275041).  
COISSON 1987-88, p. 63.

## 5 TORRE PELLICE – BO' DAR TOURN

<b>LOCALIZZAZIONE:</b>	incerta
<b>EPOCA:</b>	preistorica
<b>TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO:</b>	incisioni rupestri
<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO:</b>	individuazione
<b>PROFONDITA' DEL RINVENIMENTO:</b>	-
<b>CRONOLOGIA:</b>	Neolitico/Età del Ferro

### DESCRIZIONE

Masso a 1520 m s.l.m. su cui sono visibili tre coppelle su una vaschetta rettangolare, situato sul percorso tra la Sea e Bò dar Tourn.

Segnalato nel 1962

### BIBLIOGRAFIA:

Archivio SABAP – Torino (Carta Archeologica, n. 1275061).  
COISSON 1997-88, p. 63.

## 6 TORRE PELLICE – FONTANA PRA CIABERT, SEA DI TORRE

<b>LOCALIZZAZIONE:</b>	certa
<b>EPOCA:</b>	preistorica, post-medievale
<b>TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO:</b>	incisioni rupestri
<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO:</b>	individuazione
<b>PROFONDITA' DEL RINVENIMENTO:</b>	-
<b>CRONOLOGIA:</b>	Neolitico/Età Moderna

### DESCRIZIONE

Masso a 1344 m s.l.m. su cui sono visibili cinque coppelle, di cui quattro disposte a trapezio, oltre a copelle disposte a croce. Datazione incerta: i segni appartengono a epoche diverse.

Segnalazione del 1965.

### BIBLIOGRAFIA:

Archivio SABAP – Torino (Carta Archeologica, n. 1275071).  
COISSON 1987-88, p. 63.

## 7 TORRE PELLICE – SERRA D'ALIE, SEA DI TORRE, CASE TULA

<b>LOCALIZZAZIONE:</b>	certa
<b>EPOCA:</b>	preistorica
<b>TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO:</b>	incisioni rupestri
<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO:</b>	individuazione
<b>PROFONDITA' DEL RINVENIMENTO:</b>	-
<b>CRONOLOGIA:</b>	Neolitico/Età del Ferro

### DESCRIZIONE

Massi sparsi su Costone da Serre a case Tula, con coppelle isolate e vaschette, non tutte artificiali; gruppi di coppelle con canalette serpeggianti, vaschetta pediforme, vaschette rettangolari.

Segnalati tra il 1965 e il 1966.

### BIBLIOGRAFIA:

Archivio SABAP – Torino (Carta Archeologica, n. 1275081).  
COISSON 1987-88, p. 63.

## 8 TORRE PELLICE – TOUTA, COMBAL FRESE

<b>LOCALIZZAZIONE:</b>	certa
<b>EPOCA:</b>	preistorica
<b>TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO:</b>	incisioni rupestri
<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO:</b>	identificazione
<b>PROFONDITA' DEL RINVENIMENTO:</b>	0
<b>CRONOLOGIA:</b>	Neolitico/Età del Ferro

### DESCRIZIONE

Masso inciso con 40 coppelle differenti, croci, e segni alfabetici, a 1037 m s.l.m.

### BIBLIOGRAFIA:

Archivio SABAP – Torino (Carta Archeologica, n. 1275091).  
COISSON 1987-88, p. 63.

## 9 TORRE PELLICE – ROUNC, CITTADELLA

<b>LOCALIZZAZIONE:</b>	certa
<b>EPOCA:</b>	preistorica
<b>TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO:</b>	incisioni rupestri
<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO:</b>	identificazione
<b>PROFONDITA' DEL RINVENIMENTO:</b>	-
<b>CRONOLOGIA:</b>	Neolitico/Età del Ferro

### DESCRIZIONE

Nove coppelle su roccia tondeggiante, segni di confine e lettere (iniziali di nomi, recenti).

Segnalazione del 1964.

### BIBLIOGRAFIA:

Archivio SABAP – Torino (Carta Archeologica, n. 1275091).  
COISSON 1987-88, p. 63. JALLA 1964.



## 10 TORRE PELLICE – BORGATA BASILIA

<b>LOCALIZZAZIONE:</b>	certa
<b>EPOCA:</b>	incerta
<b>TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO:</b>	incisioni rupestri
<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO:</b>	identificazione
<b>PROFONDITA' DEL RINVENIMENTO:</b>	-
<b>CRONOLOGIA:</b>	?

### DESCRIZIONE

Coppelle e canalette su supporto non descritto.

### BIBLIOGRAFIA:

Archivio SABAP – Torino (Carta Archeologica, n. 1275091).  
COISSON 1987-88, p. 63, n. 4.

## 11 TORRE PELLICE – AUGIARD, COULOU DE LA COURTGLIRA, SEA DI TORRE

<b>LOCALIZZAZIONE:</b>	certa
<b>EPOCA:</b>	incerta
<b>TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO:</b>	incisioni rupestri
<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO:</b>	identificazione
<b>PROFONDITA' DEL RINVENIMENTO:</b>	-
<b>CRONOLOGIA:</b>	?

### DESCRIZIONE

Area caratterizzata da pareti rocciose attraversate da un sentiero, lungo il quale si raggiunge una grotta a corridoio (Pertus de l'Arcia). Lungo la parete rocciosa sopra l'ingresso della grotta sono stati individuati fori ellittici e segni cruciformi.

**BIBLIOGRAFIA:** COISSON 1987-88, p. 63, n. 19. JALLA, COISSON 1964.

## 12 TORRE PELLICE – MONTE VANDALINO E PUNTA STELLA

<b>LOCALIZZAZIONE:</b>	certa
<b>EPOCA:</b>	incerta
<b>TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO:</b>	incisioni rupestri
<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO:</b>	identificazione
<b>PROFONDITA' DEL RINVENIMENTO:</b>	-
<b>CRONOLOGIA:</b>	?

### DESCRIZIONE

Sei coppelle circolari presso il Monte Vandalino, coppelle e canalette presso Punta Stella.

**BIBLIOGRAFIA:** COISSON 1987-88, p. 63, n. 22, 27. JALLA, COISSON 1964.

## 13 TORRE PELLICE – BARMEUGNA, VALLONA MOLERA'

<b>LOCALIZZAZIONE:</b>	certa
<b>EPOCA:</b>	incerta
<b>TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO:</b>	incisioni rupestri
<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO:</b>	identificazione
<b>PROFONDITA' DEL RINVENIMENTO:</b>	-
<b>CRONOLOGIA:</b>	?

### DESCRIZIONE

Coppella isolata.

**BIBLIOGRAFIA:** COISSON 1987-88, p. 63, n. 23. JALLA, COISSON 1964.

## 14 TORRE PELLICE – CIAN RAMA, CHIO' DE L'ARVEURA, BRIC SARTOUNET, SEA CERTA

<b>LOCALIZZAZIONE:</b>	certa
<b>EPOCA:</b>	incerta
<b>TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO:</b>	incisioni rupestri
<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO:</b>	identificazione
<b>PROFONDITA' DEL RINVENIMENTO:</b>	-
<b>CRONOLOGIA:</b>	?

### DESCRIZIONE

Lungo questo percorso, da Torre Pellice alla Sea passando per il crestone che separa l'Angrognà dal Molerà (900-1121 m s.l.m.), si notano numerose incisioni: coppelle, vaschette quadrate e ovoidi.

In alcuni casi si tratta di vasche per abbeverare gli animali, come ad esempio in corrispondenza delle case sotto il Bric Santounet.

<b>BIBLIOGRAFIA:</b>	COISSON 1987-88, p. 63, n. 24; JALLA, COISSON 1964; COISSON 1968.
----------------------	---

## 15 TORRE PELLICE – CRESTA, COULET DI RABBI

<b>LOCALIZZAZIONE:</b>	certa
<b>EPOCA:</b>	incerta
<b>TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO:</b>	incisioni rupestri
<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO:</b>	identificazione
<b>PROFONDITA' DEL RINVENIMENTO:</b>	-
<b>CRONOLOGIA:</b>	?

### DESCRIZIONE

Coppelle su supporto non descritto.

<b>BIBLIOGRAFIA:</b>	COISSON 1987-88, p. 63, n. 25.
----------------------	--------------------------------



## 16 TORRE PELLICE – ARNAUD

<b>LOCALIZZAZIONE:</b>	certa
<b>EPOCA:</b>	incerta
<b>TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO:</b>	incisioni rupestri
<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO:</b>	identificazione
<b>PROFONDITA' DEL RINVENIMENTO:</b>	-
<b>CRONOLOGIA:</b>	?

### DESCRIZIONE

Coppelle su lastrone mobile.

<b>BIBLIOGRAFIA:</b>	COISSON 1987-88, p. 63, n. 26.
----------------------	--------------------------------

## 17 TORRE PELLICE – SARTOUNET

<b>LOCALIZZAZIONE:</b>	certa
<b>EPOCA:</b>	incerta
<b>TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO:</b>	incisioni rupestri
<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO:</b>	identificazione
<b>PROFONDITA' DEL RINVENIMENTO:</b>	-
<b>CRONOLOGIA:</b>	?

### DESCRIZIONE

Masso con coppelle collegate da canalette a T. Segnalato nel 1975.

**BIBLIOGRAFIA:** COISSON 1987-88, p. 63, n. 28.

## 18 TORRE PELLICE – COSTA DI CASTELLUZZO, FARCUNIRA

<b>LOCALIZZAZIONE:</b>	certa
<b>EPOCA:</b>	preistorica
<b>TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO:</b>	incisioni rupestri
<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO:</b>	identificazione
<b>PROFONDITA' DEL RINVENIMENTO:</b>	-
<b>CRONOLOGIA:</b>	Neolitico/Età del Ferro

### DESCRIZIONE

Tre coppelle disposte a triangolo in corrispondenza di un piccolo riparo sotto roccia, un segno a V e un triangolo. Segnalate nel 1961.

### BIBLIOGRAFIA:

Archivio SABAP – Torino (Carta Archeologica, n. 1275031)  
COISSON 1987-88, p. 63.

## 19 TORRE PELLICE – CHIESA DI S. MARTINO

<b>LOCALIZZAZIONE:</b>	certa
<b>EPOCA:</b>	medievale
<b>TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO:</b>	edificio di culto
<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO:</b>	individuazione, fonti scritte
<b>PROFONDITA' DEL RINVENIMENTO:</b>	-
<b>CRONOLOGIA:</b>	Medioevo, Età Moderna

### DESCRIZIONE

La costruzione della Chiesa fu suggerita al re Carlo Alberto dal vescovo di Pinerolo, Andrea Charvaz, in sostituzione della vecchia chiesa. Fu terminata nel 1844 e inaugurata, alla presenza del Re, in occasione della festa di San Maurizio. L'edificazione è opera dell'architetto Ernesto Melano, capo dell'Ufficio d'Arte della Corte Sabauda. La chiesa presenta un aspetto molto vicino al progetto originario, la facciata è in stile neoclassico, il suo interno è a navata unica con una cupola molto alta. La nuova chiesa ottocentesca si impianta nell'area in cui doveva sorgere l'a chiesa medievale, sempre dedicata a S. Martino.

**BIBLIOGRAFIA:** [www.vincolinrete.it](http://www.vincolinrete.it)

## 20 TORRE PELLICE – CHIESA DI S. MARTA O S. MARGHERITA

<b>LOCALIZZAZIONE:</b>	certa
<b>EPOCA:</b>	medievale
<b>TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO:</b>	edificio di culto
<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO:</b>	fonti scritte
<b>PROFONDITA' DEL RINVENIMENTO:</b>	-
<b>CRONOLOGIA:</b>	Medioevo

### DESCRIZIONE

Si ha notizia di una chiesa dedicata a Santa Marta o S. Margherita, distrutta dai Valdesi e di ignota collocazione.

**BIBLIOGRAFIA:** [www.vincolinrete.it](http://www.vincolinrete.it)

## 21 TORRE PELLICE – FORTE S. MARIA

<b>LOCALIZZAZIONE:</b>	certa
<b>EPOCA:</b>	medievale e post-medievale
<b>TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO:</b>	fortificazione
<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO:</b>	identificazione
<b>PROFONDITA' DEL RINVENIMENTO:</b>	-
<b>CRONOLOGIA:</b>	Medioevo, 1655

### DESCRIZIONE

Il forte con pianta a stella fu edificato nel 1655 sulle rovine di un'antica torre medievale, pertinente al preesistente castello che dava il nome a Torre di Lucerna (antico nome di Torre Pellice). Il sito era già luogo di insediamento sicuramente a partire dal 1186, data della prima documentazione storica che ne faccia cenno. Il forte venne minato e parzialmente distrutto nel 1690.

### BIBLIOGRAFIA:

[www.vincolinrete.it](http://www.vincolinrete.it);  
[www.comune.torrepellice.to.it](http://www.comune.torrepellice.to.it);  
<http://www.provincia.torino.gov.it/beni/comuni/new/c1275.htm>.



## 22 TORRE PELLICE – LOC. CASTELLUS

<b>LOCALIZZAZIONE:</b>	certa
<b>EPOCA:</b>	romana (?)
<b>TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO:</b>	materiale sporadico
<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO:</b>	ricognizione di superficie
<b>PROFONDITA' DEL RINVENIMENTO:</b>	-
<b>CRONOLOGIA:</b>	Epoca romana

### DESCRIZIONE

Materiale di epoca presumibilmente romana (ceramica) rinvenuto durante ricognizioni di superficie nella seconda metà del XX secolo.

<b>BIBLIOGRAFIA:</b>	COISSON 1987-88
----------------------	-----------------

## 23 LUSERNA S. GIOVANNI – LOC. I BANDI'

<b>LOCALIZZAZIONE:</b>	certa
<b>EPOCA:</b>	preistorica
<b>TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO:</b>	incisioni rupestri
<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO:</b>	ricognizione di superficie
<b>PROFONDITA' DEL RINVENIMENTO:</b>	-
<b>CRONOLOGIA:</b>	Preistoria

### DESCRIZIONE

Masso coppellato.

<b>BIBLIOGRAFIA:</b>	COISSON 1987-88 p. 62.
----------------------	------------------------

## 24 LUSERNA S. GIOVANNI – LOC. I DAVIT

<b>LOCALIZZAZIONE:</b>	certa
<b>EPOCA:</b>	preistorica
<b>TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO:</b>	incisioni rupestri
<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO:</b>	rinvenimento sporadico
<b>PROFONDITA' DEL RINVENIMENTO:</b>	-
<b>CRONOLOGIA:</b>	Preistoria

### DESCRIZIONE

A sud del Rifugio Carlo Alberto, in località I Davit, è stato rinvenuto uno strumento in selce.

<b>BIBLIOGRAFIA:</b>	Archivio SABAP - Torino
----------------------	-------------------------

## 25 LUSERNA S. GIOVANNI – CHIESA DI S. GIOVANNI

<b>LOCALIZZAZIONE:</b>	certa
<b>EPOCA:</b>	medievale
<b>TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO:</b>	edificio di culto
<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO:</b>	fonti scritte
<b>PROFONDITA' DEL RINVENIMENTO:</b>	-
<b>CRONOLOGIA:</b>	XII secolo

### DESCRIZIONE

La pieve di S. Giovanni di Perno, che dà il nome a uno dei nuclei di antica formazione di Luserna, è citata da un documento del 1153, in riferimento a una donazione del vescovo di Torino al preposito di Vezzolano. L'edificio, più volte distrutto durante le guerre con i Valdesi, è stato ricostruito l'ultima volta nel XVIII secolo.

<b>BIBLIOGRAFIA:</b>	BALLESIO 1996
----------------------	---------------

## 26 LUSERNA S. GIOVANNI – CHIESA DI S. GIACOMO

<b>LOCALIZZAZIONE:</b>	certa
<b>EPOCA:</b>	medievale
<b>TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO:</b>	edificio di culto
<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO:</b>	fonti scritte
<b>PROFONDITA' DEL RINVENIMENTO:</b>	-
<b>CRONOLOGIA:</b>	XII secolo

### DESCRIZIONE

La chiesa di S. Giacomo viene citata in un documento del 1153 insieme a S. Giovanni, di cui è filiale. La chiesa accoglieva le tombe dei membri della famiglia Luserna.

Area vincolata (vincolo architettonico).

### BIBLIOGRAFIA:

BALLESIO 1996; *Catalogo dei Beni culturali* 2009;  
[www.vincolinrete.it](http://www.vincolinrete.it);



## 27 LUSERNA S. GIOVANNI – CASTELLO

<b>LOCALIZZAZIONE:</b>	certa
<b>EPOCA:</b>	medievale
<b>TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO:</b>	edificio fortificato
<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO:</b>	fonti scritte
<b>PROFONDITA' DEL RINVENIMENTO:</b>	-
<b>CRONOLOGIA:</b>	X-XI secolo



### DESCRIZIONE



La prima menzione del castello di Luserna (di proprietà di un Gosvino detto Merlo, probabilmente progenitore del casato dei Luserna) appare nella donazione di un manso in Roletto del 1096 (*Cartario di Pinerolo*, doc. 39). Resta probabile che la costituzione di una signoria imperniata sul *castrum* di Luserna sia da collocarsi negli ultimi anni di vita della contessa Adelaide, quando la marca era ormai in uno stato di avanzata disgregazione. Il probabile successore di Gosvino compare nelle fonti come *Henricus de Luserna* ed esercita un potere signorile, percepito ormai come del tutto autonomo, sugli uomini di Luserna e Caramagna (*Cartario di Pinerolo*, doc. 38). Il forte, detto di San Michele, si ergeva su un poggio che domina Luserna Alta e sul lato a monte era isolato da un largo taglio nella roccia tutt'ora ben visibile. Le strutture più propriamente riferibili al castello non sono attualmente visibili, tuttavia nei terrazzamenti si rinvennero tracce di strutture murarie.

### BIBLIOGRAFIA:


BALLESIO 1996; *Catalogo dei Beni culturali* 2009.  
[www.vincolinrete.it](http://www.vincolinrete.it);

# SCHEDE DI UT

<b>Campagna di ricognizione:</b> Novembre 2019		<b>UT</b> 1	
<b>Provincia</b> Torino	<b>Comune</b> Torre Pellice	<b>Frazione</b> S. Margherita	<b>Toponimo</b> -
<b>Coordinate</b> 44.816709, 7.220732	<b>Tavola CTR Piemonte</b> CTR Raster 2007 n. 172150		<b>Opera in progetto</b> Collettore fognario
<b>Uso del suolo</b> Prato, area pianeggiante		<b>Visibilità</b> Scarsa	
<b>Descrizione e Densità</b> Area a prato destinata al pascolo di ovini, manto erboso mediamente denso, stratigrafia non visibile. L'area si situa su un terrazzo fluviale sulla sponda sinistra del torrente Pellice. Non si individuano materiali archeologici in superficie.			
<b>Materiali</b> assenti			
<b>Distanza dal tracciato</b> 0-100 m		<b>Rischio archeologico</b> Basso	
<b>Documentazione fotografica</b> <div style="display: flex; justify-content: space-around;">   </div>			
<b>Note</b>			
<b>Data</b> 11-11-2019		<b>Compilatore</b> Pietro Mecozzi	

<b>Campagna di ricognizione:</b> Novembre 2019		<b>UT</b> 2	
<b>Provincia</b> Torino	<b>Comune</b> Torre Pellice	<b>Frazione</b> S. Margherita	<b>Toponimo</b> -
<b>Coordinate</b> 44.817011, 7.223837		<b>Tavola CTR Piemonte</b> CTR Raster 2007 n. 172150	<b>Opera in progetto</b> Collettore fognario
<b>Uso del suolo</b> Area boschiva, versante		<b>Visibilità</b> Discreta	
<b>Descrizione e Densità</b> <p>Area boschiva costituita prevalentemente da robinie, acacie e rovi. Vegetazione con scarsa densità; il terreno è attraversato in senso E-W da un canale. Ove visibile (sezioni occasionali) il terreno si presenta costituito da ghiaie e sabbie di origine fluviale affioranti appena al di sotto del sottile strato di humus. Nessun rinvenimento di materiale antropico antico.</p>			
<b>Materiali</b> <p>assenti</p>			
<b>Distanza dal tracciato</b> 0-100 m		<b>Rischio archeologico</b> Basso	
<b>Documentazione fotografica</b> <div style="display: flex; justify-content: space-around;">   </div>			
<b>Note</b>			
<b>Data</b> 11-11-2019		<b>Compilatore</b> Pietro Mecozzi	



<b>Campagna di ricognizione:</b> Novembre 2019		<b>UT</b> 3	
<b>Provincia</b> Torino	<b>Comune</b> Torre Pellice	<b>Frazione</b> -	<b>Toponimo</b> -
<b>Coordinate</b> 44.817011, 7.223837	<b>Tavola CTR Piemonte</b> CTR Raster 2007 n. 172150	<b>Opera in progetto</b> Collettore fognario	
<b>Uso del suolo</b> Area boschiva, versante		<b>Visibilità</b> Scarsa	
<b>Descrizione e Densità</b> Area di recente urbanizzazione a destinazione industriale/artigianale. L'area è attraversata per un breve tratto dalla condotta, corrispondente all'attraversamento del torrente Angrogna. Sono visibili i depositi fluviali grossolani, costituiti da ghiaie, sabbie e grossi massi arrotondati.			
<b>Materiali</b> assenti			
<b>Distanza dal tracciato</b> 0-100 m		<b>Rischio archeologico</b> Basso	
<b>Documentazione fotografica</b> <div style="display: flex; justify-content: space-around;">   </div>			
<b>Note</b>			
<b>Data</b> 11-11-2019	<b>Compilatore</b> Pietro Mecozzi		

<b>Campagna di ricognizione:</b> Novembre 2019		<b>UT</b> 4	
<b>Provincia</b> Torino	<b>Comune</b> Luserna S. Giovanni	<b>Frazione</b> Pralafera	<b>Toponimo</b> -
<b>Coordinate</b> 44.814464, 7.233656	<b>Tavola CTR Piemonte</b> CTR Raster 2007 n. 172150		<b>Opera in progetto</b> Collettore fognario
<b>Uso del suolo</b> Area boschiva, versante		<b>Visibilità</b> Discreta	
<b>Descrizione e Densità</b> <p>Area a prato lungo la sponda sinistra del torrente Pellice. Immediatamente sotto la coltre erbosa affiora in più punti il sostrato di origine fluviale, costituito da ghiaie e sabbie prive di componenti antropiche; le ghiaie sono ben esposte in corrispondenza delle strade sterrate che attraversano l'area, create con il solo scotico della superficie.</p>			
<b>Materiali</b> <p>assenti</p>			
<b>Distanza dal tracciato</b> 0-100 m		<b>Rischio archeologico</b> Basso	
<b>Documentazione fotografica</b> <div style="display: flex; justify-content: space-around;">   </div>			
<b>Note</b>			
<b>Data</b> 11-11-2019		<b>Compilatore</b> Pietro Mecozzi	



<b>Campagna di ricognizione:</b> Novembre 2019		<b>UT</b> 5	
<b>Provincia</b> Torino	<b>Comune</b> Luserna S. Giovanni	<b>Frazione</b> Pralafera	<b>Toponimo</b> -
<b>Coordinate</b> 44.814464, 7.233656		<b>Tavola CTR Piemonte</b> CTR Raster 2007 n. 172150	<b>Opera in progetto</b> Collettore fognario
<b>Uso del suolo</b> Area boschiva, versante		<b>Visibilità</b> Discreta	
<b>Descrizione e Densità</b> Area a prato lungo la sponda sinistra del torrente Pellice. Immediatamente sotto la coltre erbosa affiora in più punti il sostrato di origine fluviale, costituito da ghiaie e sabbie prive di componenti antropiche; le ghiaie sono ben esposte in corrispondenza delle strade sterrate che attraversano l'area, create con il solo scotico della superficie.			
<b>Materiali</b> assenti			
<b>Distanza dal tracciato</b> 0-100 m		<b>Rischio archeologico</b> Basso	
<b>Documentazione fotografica</b> <div style="display: flex; justify-content: space-around; align-items: center;">   </div>			
<b>Note</b>			
<b>Data</b> 11-11-2019		<b>Compilatore</b> Pietro Mecozzi	

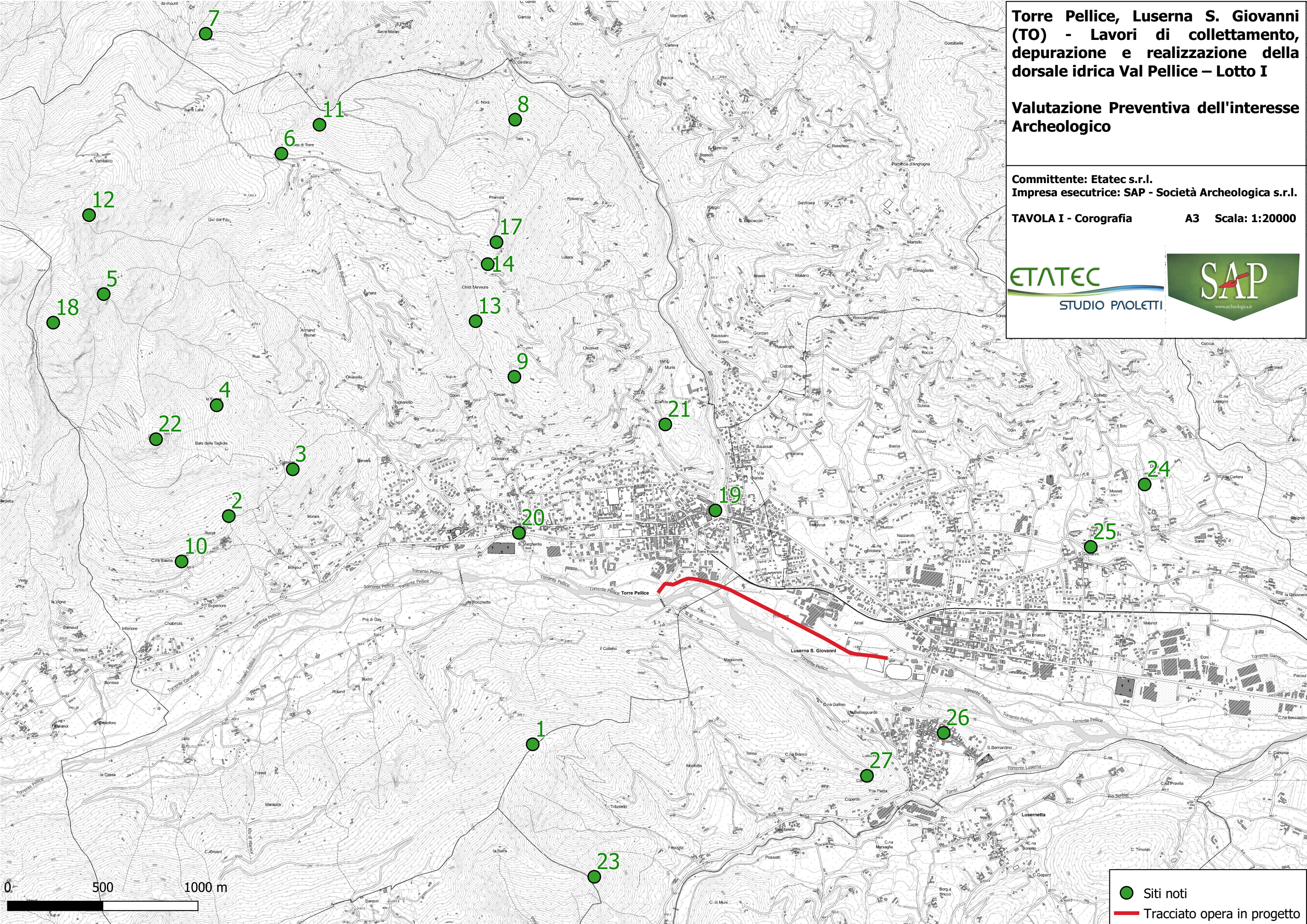




Torre Pellice, Luserna S. Giovanni (TO) - Lavori di collettamento, depurazione e realizzazione della dorsale idrica Val Pellice – Lotto I

Valutazione Preventiva dell'interesse Archeologico

Committente: Etatec s.r.l.  
Impresa esecutrice: SAP - Società Archeologica s.r.l.

TAVOLA I - Corografia A3 Scala: 1:20000



-  Siti noti
-  Tracciato opera in progetto